

LUNEDÌ 8 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (Bose)

*Al banchetto santo dell'Agnello
volti verso il trono
nelle bianche vesti
dopo aver passato il mar Rosso
diamo lode a Cristo Signore,
nostro Re.*

*Il suo amore, fonte d'ogni dono,
offre a noi la coppa,
vivo sangue effuso;
sacerdote eterno si è immolato,
quale pane santo
è cibo a chi lo cerca.*

*Sparso è il sangue
sulle nostre porte,
il devastatore passa
ormai lontano,*

*l'acqua si è divisa, è fuggita:
siamo liberati
dai nostri inseguitori.*

*Oggi Cristo è la nostra Pasqua,
azzima innocente di sincerità
egli ha aperto
il Regno della gloria;
tutti noi possiamo
entrare insieme a lui.*

Salmo CF. SAL 6

Pietà di me, Signore,
sono sfinito;
guariscimi, Signore:
tremano le mie ossa.
Trema tutta l'anima mia.
Ma tu, Signore, fino a quando?

Ritorna, Signore,
libera la mia vita,
salvami per la tua misericordia.

Sono stremato dai miei lamenti,
ogni notte
inondo di pianto il mio giaciglio,
bagno di lacrime il mio letto.

I miei occhi nel dolore
si consumano,
invecchiano
fra tante mie afflizioni.

Il Signore ascolta
la mia supplica,
il Signore accoglie
la mia preghiera.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui» (*Gv 14,21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sii benedetto ora e sempre!

- Sii benedetto, nostro Padre, per la croce di Cristo che ha vinto il peccato.
- Sii benedetto, nostro Padre, per l'amore vissuto da Gesù che ha distrutto ogni inimicizia.
- Sii benedetto, nostro Padre, per la vita che nasce dallo Spirito, più forte della morte.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

È risorto il buon pastore
che ha dato la vita per le sue pecore,
e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

COLLETTA

La tua mano, o Padre, protegga sempre questa famiglia, perché, liberata da ogni male per la risurrezione del tuo Figlio unigenito, con il tuo aiuto possa camminare sulle tue vie. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 14,5-18

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, a Iconio ⁵ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredire e lapidare Paolo e Barnaba; ⁶essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaonia, Listra e Derbe, e nei dintorni, ⁷e là andavano evangelizzando. ⁸C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. ⁹Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, ¹⁰dis-

se a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. ¹¹La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaonio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». ¹²E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare. ¹³Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. ¹⁴Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: ¹⁵«Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. ¹⁶Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ¹⁷ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». ¹⁸E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 113B (115)

Rit. Non a noi, Signore, ma al tuo nome da' gloria.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà.

²Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?». **Rit.**

³Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

⁴I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo. **Rit.**

¹⁵Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

¹⁶I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,26

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa,
dice il Signore,
e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 14,21-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²¹«Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

²²Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».

²³Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.

²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 336-337

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 14,27

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace.
Non come la dà il mondo, io la do a voi», dice il Signore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Lo Spirito è amore

Nel Vangelo di Giovanni Gesù lega strettamente la promessa dello Spirito Santo all'amore. Possiamo, infatti, interpretare la prossimità del Signore a chi osserva la sua parola («Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui», Gv 14,23) come adempimento della promessa di inviare il Paraclito («Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre», 14,15-16). Il cristiano è tale solo nella misura in cui ama il Signore Gesù Cristo con tutto il «cuore», la «mente» e le «forze» (cf. Dt 6,5; Mc 12,30 e par.), lo ama più delle persone a lui care (cf. Mt 10,37),

lo ama più della sua stessa vita (cf. 10,39). È proprio vivendo in questo amore che egli può fare esperienza dello Spirito Santo, Spirito consolatore, Paraclito, «colui che è chiamato accanto», che attualizza la presenza di Gesù – il primo Consolatore dei suoi discepoli (cf. 1Gv 2,1) – e lo soccorre nella fatica quotidiana della perseveranza.

Gesù sigilla la sua promessa con una rivelazione decisiva: «Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26). Ovvero: lo Spirito Santo, oggi, guida i discepoli a comprendere in profondità quelle realtà che, mentre Gesù era fisicamente con loro, non erano in grado di accogliere. Ci sono tempi diversi nella comprensione della persona di Gesù Cristo e del mistero della salvezza; ci sono gesti e parole di Gesù non immediatamente compresi dai discepoli, così come c'è un non-detto di cui sarà lo Spirito Santo a farsi interprete, perché «non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future» (16,13). Sì, nel cuore dei credenti lo Spirito agisce rendendo presente tutta la vita di Cristo, in quanto ascoltatore assiduo del Figlio: egli è memoria totale della persona di Cristo, e così illumina il nostro agire quotidiano, fino al giorno della venuta del Signore nella gloria.

Poco oltre Gesù dirà: «Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete

con me fin dal principio» (15,26-27). Noi cristiani siamo i testimoni di Gesù Cristo tra gli uomini (cf. Lc 24,48; At 1,8), siamo il suo corpo nel mondo: questa la nostra responsabilità, ma questa anche la nostra gioia profonda, che niente e nessuno ci potrà mai rapire (cf. Gv 16,22). Sì, perché come cristiani viviamo di amore e nell'amore: amiamo lui, Gesù Cristo, e lui ama noi. Noi e Cristo viviamo insieme!

Il tuo Spirito Santo, Signore, scenda su di noi con i suoi doni, per creare in noi un cuore nuovo e renderci conformi alla tua volontà.

Calendario ecumenico

Cattolici

B.V. Maria di Pompei; Vittore di Milano (303), martire.

Anglicani

Giuliana di Norwich, autrice spirituale.

Copti ed etiopici

Marco, evangelista, primo patriarca di Alessandria.

Luterani

Gregorio di Nazianzo (389/390), dottore della Chiesa.

Maroniti

Giovanni l'Evangelista, apostolo (vedi al 27 dicembre); Arsenio il Grande (445), monaco.

Ortodossi e greco-cattolici

La santa «manna» effusa dalla tomba di Giovanni il Teologo; Arsenio il Grande, anacoreta.

Siro-occidentali

Samona e i suoi 7 figli (166 a.C.), martiri maccabei.

IL RISCHIO DELLA LIBERTÀ

Giornata mondiale
di preghiera per le vocazioni

Oggi più che in ogni altro tempo, i giovani sono, e molto, incerti nelle loro decisioni. È vero tuttavia che, quando si tratta di compiere scelte definitive per la vita, la nostra creatività resta particolarmente coinvolta e non possiamo pretendere di avere delle certezze prefabbricate. Le incertezze, dunque, da una parte sono giuste, se purificanti, ma dall'altra si devono diradare gradualmente nella misura in cui ci convinciamo che il Signore vuole la nostra cooperazione libera nella vocazione. Egli desidera elaborarla con noi e in noi; attraverso le incertezze, che causano sempre sofferenza, ci aiuta a costruire il cammino lungo il quale arriviamo alla decisione. Occorre diradare le incertezze mediante strumenti legittimi: l'ascolto della Parola, l'esercizio della *lectio divina*, il silenzio, la riflessione, il dialogo con il direttore spirituale. Dobbiamo comunque assumerci un rischio, fatto ineliminabile nelle decisioni creative della nostra libertà. Nella scelta della vocazione, non possiamo dunque cullarci in una eterna incertezza, adducendo la scusa che non vediamo ancora chiaro. Non è fiducia in Dio il non impegnarsi per scegliere aspettando chissà quale rivelazione miracolosa! Quello che ci viene chiesto è di affidarci al Dio che opera in noi. La libertà di elaborare un atteggiamento di disponibilità comporta un rischio che però si appoggia alla fiducia (tratto da una predica del card. Carlo Maria Martini).